

Carissimi Amici,

la nostra preghiera in questi tempi colmi di messaggi apocalittici, di sconvolgimenti di guerre, oppressioni, persecuzioni, distruzioni, ha bisogno di farsi sempre più intensa, fiduciosa, sostenuta da fede operosa, dalla serena certezza che Dio ci ama, che è con noi, che desidera la salvezza di tutti gli uomini, che accompagna la storia dell'umanità.

Egli è più grande di ogni potere, nulla è impossibile a lui.

Chiediamo, per intercessione di Maria SSma, regina della pace, pace al mondo, pace per tutti i popoli, pace nei cuori, pace nelle comunità di ogni luogo.

Chiediamo operai annunciatori del Vangelo, ministri e adoratori dell'Eucaristia, donne consacrate a Dio, segno concreto della priorità assoluta di Dio.

Questa umanità ferita fa bisogno di consolazione, di amore, di tenerezza: così ci impegniamo a vivere, così supplichiamo di averne grazia e forza.

le Figlie di S. Giuseppe

Casa Madre - Dorsoduro 1690/A – 30123 Ve

Preghiamo con il Rosario

Misteri di gloriosi

1. Gesù è vivo, risorto.
2. Gesù è in cielo, siede alla destra del Padre e vive con noi.
3. Lo Spirito di Dio è il dono della Trinità Santa senza di lui nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.
4. Maria SSma è Assunta in cielo.
5. Maria è regina del cielo e della terra, circondata dalle schiere angeliche e dai salvati, santi, beati.

Il Credo Apostolico

**Credo in Gesù Cristo: Discese agli inferi,
il terzo dì risuscitò da morte...**



Nell'iconografia cristiana l'icona che raffigura più di tutte la vittoria di Gesù Cristo sulla morte è quella della discesa agli inferi.

Oltre alla lettera di S. Pietro e al Credo apostolico, anche i Padri della Chiesa descrivono questo fatto. L'icona raffigura Cristo che dopo la sua morte fa irruzione negli inferi, abbatte le porte, i cardini e i chiavistelli che schizzano ovunque, afferra per il polso Adamo e lo trascina fuori. Dall'altro lato c'è Eva, la madre di tutti i viventi vestita di rosso e con le mani coperte in segno di rispetto e adorazione.

Dietro Adamo riconosciamo due re, sono Davide, più anziano, e il figlio Salomone. Dietro loro ci sono Giovanni Battista che indica Cristo con la mano e un Profeta dal caratteristico copricapo a punta. A destra, dietro Eva, vediamo Mosè con le tavole della legge e altri personaggi che rappresentano tutti i giusti dell'Antico Testamento. Il movimento di Gesù è discendente e nello stesso tempo ascendente. Scende, abbatte le porte, afferra Adamo, e con lui tutti gli altri, e li porta fuori, li rialza, li solleva.

con Gesù nella notte IN PREGHIERA PER LE VOCAZIONI



FOGLIO MENSILE DELLE FIGLIE DI S. GIUSEPPE
DEL BEATO SAC. LUIGI CABURLOTTO
Anno XLI - n. 5 - 18/19 maggio 2026

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Spirito Santo, soffio di Dio,
fuoco silenzioso che arde nel cuore,
scendi su di noi come luce che rivela
la via di pienezza intessuta
nel nostro Battesimo.

Spirito Santo, principio della Chiesa,
continua a generare e custodire la comunione,
soffia sulle nostre paure
e fa' fiorire in ciascuno,
la sua vera vocazione.

Spirito Santo, donaci di aspirare alla santità,
ovunque siamo
perché coltivando l'amicizia con Gesù,
vediamo crescere ogni giorno,
in noi e attorno a noi,
la luce del Vangelo.

LA PAROLA DI DIO

Gesù libera le anime dagli inferi

Se questa è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E **nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere**, che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua. *e(1Pt 3, 17-19)*

Papa Leone XIV insegna: (24/09/2025)

Ci soffermiamo sul mistero del Sabato Santo. È il giorno del Mistero pasquale in cui tutto sembra immobile e silenzioso, mentre in realtà si compie un'invisibile azione di salvezza: Cristo scende nel regno degli inferi per portare l'annuncio della Risurrezione a tutti coloro che erano nelle tenebre e nell'ombra della morte.

Questo evento, che la liturgia e la tradizione ci hanno consegnato, rappresenta il gesto più profondo e radicale dell'amore di Dio per l'umanità. Infatti, non basta dire né credere che Gesù è morto per noi: occorre riconoscere che la fedeltà del suo amore ha voluto cercarci là dove noi stessi ci eravamo perduti, là dove si può spingere solo la forza di una luce capace di attraversare il dominio delle tenebre.

Gli inferi, nella concezione biblica, sono non tanto un luogo, quanto una condizione esistenziale: quella condizione in cui la vita è depotenziata e regnano il dolore, la solitudine, la colpa e la separazione da Dio e dagli altri. Cristo ci raggiunge anche in questo abisso, varcando le porte

di questo regno di tenebra. Entra, per così dire, nella casa stessa della morte, per svuotarla, per liberarne gli abitanti, prendendoli per mano ad uno ad uno. È l'umiltà di un Dio che non si ferma davanti al nostro peccato, che non si spaventa di fronte all'estremo rifiuto dell'essere umano.

L'apostolo Pietro, nel breve passo della sua prima Lettera, ci dice che Gesù, reso vivo nello Spirito Santo, andò a portare l'annuncio di salvezza «anche alle anime prigioniere». È una delle immagini più commoventi, che si trova sviluppata non nei Vangeli canonici, ma in un testo apocrifo chiamato Vangelo di Nicodemo. Secondo questa tradizione, il Figlio di Dio si è addentrato nelle tenebre più fitte per raggiungere anche l'ultimo dei suoi fratelli e sorelle, per portare anche laggiù la sua luce. In questo gesto ci sono tutta la forza e la tenerezza dell'annuncio pasquale: la morte non è mai l'ultima parola.

Carissimi, questa discesa di Cristo non riguarda solo il passato, ma tocca la vita di ciascuno di noi. Gli inferi non sono solo la condizione di chi è morto, ma anche di chi vive la morte a causa del male e del peccato. È anche l'inferno quotidiano della solitudine, della vergogna, dell'abbandono, della fatica di vivere. Cristo entra in tutte queste realtà oscure per testimoniare l'amore del Padre. Non per giudicare, ma per liberare. Non per colpevolizzare, ma per salvare. Lo fa senza clamore, in punta di piedi, come chi entra in una stanza d'ospedale per offrire conforto e aiuto.

I Padri della Chiesa, in pagine di straordinaria bellezza, hanno descritto questo momento come un incontro: quello tra Cristo e Adamo. Un incontro che è simbolo di tutti gli incontri possibili tra Dio e l'uomo. Il Signore scende là dove l'uomo si è nascosto per paura, e lo chiama per nome, lo prende per mano, lo rialza, lo riporta alla luce. Lo fa con piena autorità, ma anche con

infinita dolcezza, come un padre con il figlio che teme di non essere più amato.

Nelle icone orientali della Risurrezione, Cristo è raffigurato mentre sfonda le porte degli inferi e, tendendo le sue braccia, afferra i polsi di Adamo ed Eva. Non salva solo sé stesso, non torna alla vita da solo, ma trascina con sé tutta l'umanità. Questa è la vera gloria del Risorto: è potenza d'amore, è solidarietà di un Dio che non vuole salvarsi senza di noi, ma solo con noi. Un Dio che non risorge se non abbracciando le nostre miserie e rialzandoci in vista di una vita nuova.

Il Sabato Santo è, allora, il giorno in cui il cielo visita la terra più in profondità. È il tempo in cui ogni angolo della storia umana viene toccato dalla luce della Pasqua. E se Cristo ha potuto scendere fino a lì, nulla può essere escluso dalla sua redenzione. Nemmeno le nostre notti, nemmeno le nostre colpe più antiche, nemmeno i nostri legami spezzati. Non c'è passato così rovinato, non c'è storia così compromessa che non possa essere toccata dalla misericordia.

Cari fratelli e sorelle, scendere, per Dio, non è una sconfitta, ma il compimento del suo amore. Non è un fallimento, ma la via attraverso cui Egli mostra che nessun luogo è troppo lontano, nessun cuore troppo chiuso, nessuna tomba troppo sigillata per il suo amore. Questo ci consola, questo ci sostiene. E se a volte ci sembra di toccare il fondo, ricordiamo: quello è il luogo da cui Dio è capace di cominciare una nuova creazione. Una creazione fatta di persone rialzate, di cuori perdonati, di lacrime asciugate. Il Sabato Santo è l'abbraccio silenzioso con cui Cristo presenta tutta la creazione al Padre per ricollocarla nel suo disegno di salvezza.